



Il segretario rieletto con 213 voti favorevoli, 23 contrari 71 astensioni e 5 schede bianche. Per Tortorella presidente del Comitato centrale intesa unitaria: 280 a favore, 14 no e 15 astenuti. L'altra notte la votazione dei delegati...

Per la costituente 67% di sì

Sul voto per Occhetto si astiene la seconda mozione

Occhetto è per la terza volta segretario del Pci. Lo ha eletto il Cc appena espresso dal 19° Congresso che apre la costituente di una nuova formazione politica. Un segnale unitario: Aldo Tortorella presidente del Comitato centrale. «Quella fiducia di tutti verso tutti che avevo invocato nelle conclusioni - dice Occhetto - comincia a vivere». Alla mozione uno il 67% dei voti dei delegati, il 30% alla due, il 3 alla terza.

GIORGIO FRASCA POLARA

BOLOGNA. Il risultato del voto che sancisce la riconferma di Occhetto (213 sì, 23 no, 71 astensioni, 5 schede bianche) sigla alle quattro del pomeriggio una breve ma molto significativa riunione del Comitato centrale eletto poche ore prima a conclusione dei lavori del congresso straordinario. Quando nel gran salotto del Palasport s'erano ritrovati i soli membri del Cc per procedere ai primi adempimenti statutari, era infatti appena maturata - non senza travagli - una significativa soluzione unitaria. L'implicita conferma viene dalla proposta, formulata da Ugo Pecchioli che aveva presieduto le ultime battute congressuali, di eleggere presidente del Comitato centrale il compagno Aldo Tortorella, uno dei più autorevoli firmatari della mozione due (in Direzione dal '69, coordinatore della segreteria Berlinguer, ex direttore de l'Unità, oggi ministro dell'Interno nel governo ombra). Nessuna diversa proposta, nessuna dichiarazione di

voto, ed anzi un caldo applauso che vuole esprimere anche affettuosa comprensione per l'assenza di Tortorella, dopo il malore che l'aveva colpito giovedì mattina. Lo scrutinio segreto procede velocemente: in capo a mezz'ora c'è già l'annuncio del risultato. Sul nome di Tortorella sono confluiti 280 voti, 14 no e 15 schede bianche, un voto nullo. In totale 312 votanti, lo stesso numero (45 in meno rispetto al plenum) dei partecipanti di un anno fa all'elezione del segretario del partito. Tortorella apprende la notizia della sua elezione da Beppe Chiarante che gli telefona a Parma dove si trova in riposo. «Ma come sarà successo?», fa un Tortorella allegro e sorpreso. «Ma sarà vero?», insiste. Poi, sempre per telefono, prega l'Unità di farsi interprete del suo ringraziamento «a tutte le compagnie e a tutti i compagni che hanno voluto darmi questa prova di fiducia». «So bene - aggiunge - che questa elezione va al di là

della mia persona ed ha voluto avere un significato unitario, in un momento delicato, verso tutti i compagni che hanno espresso un parere diverso da quello della maggioranza. Essere uniti nella differenza è cosa difficile ma essenziale per i compiti che spettano ad un così grande partito». E conclude, prima di ripartire in auto per Roma: «Spero di poter sostituire degnamente il compagno Natta, cui va tutto il mio affetto». Intanto al Palasport, in assenza di Tortorella, è Gigli Tedesco, appena eletta presidente della Commissione nazionale di garanzia, a formulare la candidatura Occhetto. Ma, dopo l'ampia confluenza su Tortorella, tanto i delegati della mozione due quanto quelli della tre assumono posizioni differenziate: astensione i primi (l'avevano decisa poco prima in una riunione di cui riferiamo qui sotto), voto contrario i secondi, con una motivazione in Cc di Gianmario Cazzaniga. Permagano - dice - le divergenze: non c'è risposta sulle regole della fase congressuale; nessuna riserva sulla persona di Occhetto ma posizione di carattere politico, e non pregiudiziale; se nei prossimi, difficili mesi verranno proposte risoluzioni convenevoli sulla materia delle caratteristiche e della composizione degli altri organismi dirigenti del partito. Ne fanno parte undici esponenti della mozione uno: con Gigli Tedesco, Claudio Bur-

lando, Biagio De Giovanni, Luigi Berlinguer, Massimo D'Alema, Piero Fassino, Francesca Izzo, Ugo Pecchioli, Gianni Pellicani, Barbara Pollastri e Mauro Zani; cinque della seconda: con Tortorella, Fulvia Bandoli, Giuseppe Chiarante, Sergio Garavini e Lucio Magri; ed uno per la terza: Armando Cossutta. L'elezione in mattinata del

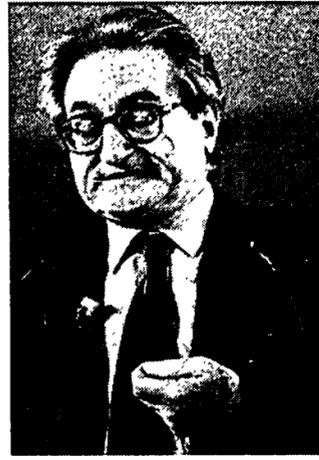
Comitato centrale era stata una diretta conseguenza delle votazioni che nel cuore della notte (i seggi si erano chiusi alle 2.30; per curiosità, tra gli ultimi a votare il grosso dei milanesi) avevano impegnato 1.088 dei 1.092 delegati sulle mozioni congressuali. Quella presentata da Achille Occhetto aveva ottenuto 726 voti, pari ad un 67% secco, quasi un punto

in più della percentuale riscossa nei congressi federali. A quella presentata da Angius, Ingrao, Natta e Tortorella sono andati 322 voti (conteggiato anche il voto di Tortorella, assente più che giustificato) pari al 30%. Quella di Cossutta, infine, è stata votata da 37 delegati, pari al 3%. Due gli astenuti: Gian Carlo Pajetta e Franco Otte-

tolenghi. Il segretario del Pci ne trae motivo per rilevare che «ha cominciato a vivere quella fiducia di tutti verso tutti che avevo invocato nelle conclusioni» e di cui anche l'elezione di Tortorella è «un elemento di ulteriore garanzia per i nostri organismi». Assicura infine Occhetto che «di tutto questo terrore conto nel determinare il governo unitario del partito». Esotopone all'approvazione del Cc la commissione che dovrà istituire rapidamente tutta la materia delle caratteristiche e della composizione degli altri organismi dirigenti del partito. Ne fanno parte undici esponenti della mozione uno: con Gigli Tedesco, Claudio Bur-



Achille Occhetto



Aldo Tortorella

E il segretario disse: «Quel nome scegliamolo assieme»

Come si è arrivati a indicare Tortorella per la successione a Natta. Circolata e poi sfumata la candidatura Pajetta. Il finale a sorpresa

GIUSEPPE F. MENNELLA

BOLOGNA. E alla fine non è mancato il colpo di scena. Dunque, il nuovo Comitato centrale - appena uscito dal 19° congresso - ha eletto Aldo Tortorella suo presidente. Sono state così contraddette le previsioni (o almeno le indiscrezioni) della vigilia, dell'immediatissima vigilia che ha preceduto l'annuncio della candidatura - pronunciato da

Ugo Pecchioli che ha diretto la fase finale dei lavori delle assise - di Tortorella alla presidenza del Comitato centrale. Un annuncio senza il protagonista, assente per il malore che lo aveva colto giovedì mattina subito dopo aver concluso l'illustrazione della seconda mozione. È stato un percorso fatto di incontri, riunioni di mozione,

colloqui riservati, contatti discreti che ha condotto a questo esito. Sottesa a questo percorso, la ricerca di una soluzione unitaria che non contraddicesse la conclusione del congresso con quel simbolico abbraccio di Achille Occhetto con Pietro Ingrao e Alessandro Natta. L'ultimo passo perché lo sbocco fosse unitario lo ha compiuto lo stesso Occhetto nelle prime ore del pomeriggio quando ai rappresentanti della seconda mozione - e per la cronaca a Giuseppe Chiarante e a Sergio Garavini - ha chiesto di indicare il presidente del Comitato centrale. «La scelta di Tortorella - ha poi commentato Occhetto - è buona e garantisce una direzione equanime ed intelligente dei nostri lavori». La candidatura di Tortorella, va notato, ha preso corpo

quando la Commissione nazionale di garanzia aveva appena eletto - a maggioranza - suo presidente Gigli Tedesco. All'inizio della giornata sembrava profilarsi un largo orientamento a sostegno della candidatura di Gian Carlo Pajetta alla presidenza del Comitato centrale. Rappresentava, quella di Pajetta, una candidatura di grande prestigio, fuori dalla logica delle mozioni. Ed, infatti, Pajetta è stato eletto nel Comitato centrale «fuori quotazione» come non rappresentante di una delle tre mozioni. Fra l'altro, ci sarebbero state dichiarazioni di disponibilità a votare Pajetta anche da parte di alcuni esponenti della seconda mozione. Ma nella tarda mattinata andavano profilandosi nuovi orientamenti nelle fila della minoranza. Li sanciva una riunione della se-

conda mozione svoltasi nello stesso Palasport nell'intervallo che ha preceduto le riunioni della Commissione nazionale di garanzia prima; del Comitato centrale dopo, organismi convocati per eleggere i rispettivi presidenti. La riunione, presieduta dagli altri, da Pietro Ingrao e Alessandro Natta, decideva di distinguere l'elezione del segretario del partito da quelle dei presidenti del Cc e della Cng. Ingrao proponeva il voto di astensione su Occhetto per marcare una differenza politica da non interpretare, quindi, come un gesto di ostilità. Subito scartati il voto contrario o la presentazione di una candidatura alternativa. La questione dei candidati alle presidenze l'ha posta Giuseppe Chiarante. Gli interventi, fra gli altri, di Sergio Garavini, Giuseppe Cotturri, Lucio Libertini segnalavano la preferenza della seconda mozione per candidature che avrebbero dovuto riequilibrare la presenza di maggioranza e minoranza. Senza la ripartizione, astensione. Rapidi interventi di Pietro Ingrao, Giuseppe Chiarante, Gavino Angius,

Luisa Boccia, Piero Salvagni per dire - in sostanza - che la proposta di Pajetta - che l'altra sera aveva pubblicamente annunciato in congresso la sua astensione sulle mozioni - non era espressione della seconda mozione congressuale e non avrebbe, quindi, realizzato l'equilibrio richiesto. Prendeva la parola anche Alessandro Natta - presidente del Cc fino al 19° congresso - per testimoniare di non aver ricevuto l'offerta di alcuna candidatura da parte di nessuno. Fine del primo round della riunione con la decisione di inviare una delegazione - composta da Giuseppe Chiarante, Sergio Garavini e Maria Luisa Boccia - da Gian Carlo Pajetta per spiegare all'anziano dirigente la posizione della seconda mozione. Gli stessi incontravano poi Claudio Petruccioli e Piero Fassino preannunciando il voto di astensione sui presidenti del Cc e della Cng se non fosse stata accolta la proposta di riequilibrare le presenze del fronte del «sì» e del fronte del «no». I risultati dell'incontro - giudicati negativamente dalla seconda mozione - conducevano dunque alla

decisione di astenersi. La prima prova era la Commissione nazionale di garanzia dove Gigli Tedesco era eletta con un voto di maggioranza (ne parliamo qui sotto). A questo punto la svolta, il colpo di scena finale. Poco prima della seduta del Comitato centrale era la maggioranza a compiere un passo. Achille Occhetto - che poche ore prima aveva incontrato anche Alessandro Natta - ha un colloquio con Chiarante e Garavini e chiede che sia la minoranza ad indicare un nome per la presidenza del Cc. Era il tentativo di una soluzione coerente con lo spirito unitario che aveva caratterizzato l'esito del congresso e le stesse conclusioni di Occhetto. D'obbligo, a questo punto, una nuova riunione della seconda mozione. Il candidato proposto era Aldo Tortorella. Natta, dal canto suo, dichiarava di non voler assumere impegni di questo tipo. Un po' per via dell'età, un po' perché è un'esperienza già fatta. Nuova ambascieria da Occhetto. Il Comitato centrale si poteva riunire. Ed eleggere Tortorella.

Forlani: «Vedremo se la svolta è possibile...»



Il segretario della Dc Amaldo Forlani (nella foto), aprendo la campagna elettorale per le amministrative nell'Emilia Romagna, ha detto che «se è vero che la ideologia ed i regimi comunisti hanno causato miserie e sofferenze inaudite in tutti i paesi dove è stato imposto il loro potere dobbiamo essere liberi di avere concorso ad impedire in Italia questa sciagura. Bisognerà ora vedere in modo chiaro e comprensibile che cosa è, dove approderà, e se è veramente possibile, la radicale trasformazione proposta da Occhetto per il suo partito». Forlani non si è mostrato preoccupato che «l'apertura di Craxi ad Occhetto possa creare problemi all'alleanza di Governo». «Craxi ha detto che per ora dava un giudizio sospensivo su quello che è avvenuto nel Pci perché aveva capito bene l'autocritica rispetto alle ragioni che hanno portato alla crisi generale del sistema comunista, ma non aveva capito bene in che cosa consisteva il nuovo partito. Mi pare che questo giudizio possa essere condiviso».

Mammì: «Occhetto dimentica Pri e Pli»

Il ministro Oscar Mammì, ha rilevato «la scarsa attenzione che le mozioni e il dibattito congressuale del Pci hanno riservato al problema del rapporto tra potere politico e potere economico, su un nuovo modo di essere del capitalismo italiano, sulle regole da imporgli». «Altrettanta scarsa attenzione - ha proseguito Mammì - la relazione del segretario Occhetto ha dimostrato per il ruolo che il pensiero e la cultura di sinistra democratica, rappresentati storicamente dai repubblicani e dai liberali di sinistra, possono esercitare nella costruzione di un'alternativa».

Russo Spina (Dp): «Grave la posizione sulla Nato»

Giovanni Russo Spina, di Dp, ha dichiarato: «Sono abituato a dare molta importanza alle emozioni anche in politica: ma sbaglieremmo ad interpretare il senso politico del congresso del Pci dalle belle emozioni collettive, dagli abbracci. Bisogna guardare alle votazioni sugli ordini del giorno e sulle mozioni. È molto grave che la maggioranza abbia respinto le mozioni contro la Nato, per altri unilateralmente di disarmo, contro il concordato. È grave che essa si muova dentro l'ottica istituzionale maggioritaria, autoritaria, presidenzialista, Occhetto è andato dritto sulla sua strada, in contrapposizione con quell'area vasta dentro e fuori del Pci, che si muove nell'orizzonte della rifondazione della prospettiva comunista, di un pensiero comunista democratico, libertario, autogestionario».

Fracanzani: «Positivo il progetto di una nuova forza politica»

«L'aspetto positivo che emerge dal congresso del Pci è il progetto di costruire una nuova formazione politica prendendo atto che il comunismo è fallito come regime, ma anche come ideologia». Lo ha affermato il ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani commentando le conclusioni del congresso. «Permagano invece - ha aggiunto - rilevanti ambiguità e contraddizioni sulla strategia: da un lato si riconosce l'esigenza che il confronto tra le forze politiche debba avvenire sui contenuti, dall'altro rinfaccia ancora una volta la tentazione a ragionare - e magari anche a concludere secondo schieramenti pregiudiziali».

Attissimo: «Mettiamo il Pci alla prova delle riforme istituzionali»

Il segretario del Pli Attissimo, ha dichiarato: «Non ci vogliamo impiantare nel difficile terreno delle previsioni sui tempi di una svolta nei rapporti a sinistra dopo il congresso del Pci, che sembra aver ridotto il gelo tra socialisti e comunisti. Al momento in cui siamo, qualunque maggioranza si proponga di governare sia a livello nazionale che a livello locale, deve fare i conti con un sistema istituzionale largamente insufficiente rispetto alle esigenze del processo di integrazione europea. Il modo migliore per verificare l'obiettivo abbandonato da parte comunista di logiche consociative può essere per la maggioranza quello di procedere senza indugi sulla strada delle riforme istituzionali».

Cariglia: «Scelta l'unità non un messaggio chiaro»

Per il segretario del Psdi, Cariglia, il congresso comunista si è concluso mantenendo insieme le ragioni del «sì» e quelle del «no». Si è perseguita l'unità del partito anziché inviare un messaggio chiaro verso l'esterno. Il dibattito congressuale ha totalmente ignorato Saragat senza curarsi di comprendere le vere ragioni per le quali l'Italia è il solo paese tra i 12 della Comunità nel quale la sinistra non è mai andata al potere. Il travaglio comunista richiederà del tempo e noi auspichiamo che il nuovo partito pervenga ad una identità oltre che ad una politica chiara per tutti. Intanto l'Italia ha bisogno di essere governata al meglio per poter affrontare gli impegni che ci derivano dagli scioglimenti dell'Est e dalla evoluzione della politica comunista. Al Psdi - ha concluso Cariglia - non interessa un «governo alla giornata».

GREGORIO PANE

Giglia Tedesco, la prima donna alla guida dei «garanti»

BOLOGNA. È Gigli Tedesco la presidente della Commissione nazionale di garanzia eletta ieri dal 19° Congresso del Pci. Gigli Tedesco ha riportato 33 voti su 50 votanti. Due i no, 14 le astensioni, una scheda bianca. La candidatura - proposta alla Cng da Ugo Pecchioli - è stata votata dai rappresentanti della prima mozione congressuale. Astenuti i membri delle altre due mozioni. Per le minoranze le posizioni sono state espresse da Walter Bielli (mozione 2) e Fausto Monfalcon (mozione 3). Un dato ha accomunato le due dichiarazioni: l'apprezzamento sincero e non formale per la candidatura proposta. Bielli ha spiegato che la seconda mozione aveva chiesto un incontro con la presidenza del congresso e con la maggioranza per poter esaminare la possibilità di ripartire le presidenze degli organismi. All'esito negativo dell'incontro è stato attribuito significato e valore politi-

co (salvo, poi, la svolta che ha portato all'elezione di Tortorella) e di qui, dunque, l'astensione pur apprezzando la candidatura di Gigli Tedesco e riconfermando - ha detto Bielli - la volontà di partecipare al lavoro unitario del partito. Subito dopo le operazioni di voto a scrutinio segreto, Gigli Tedesco ha detto di sentirsi onorata per l'elezione a presidente della Cng senza nascondere «una punta di imbarazzo» ricordando i suoi predecessori, tutti compagni che hanno fatto la storia di questo partito. È una novità che alla testa della Cng segua una donna: un dato che la Tedesco interpreta come «riflesso del peso che le donne hanno avuto in questo congresso». Ha poi aggiunto: «Per la natura e i compiti dell'organismo e per la particolare fase che si è aperta, mi considero presidente di tutti i comunisti. Anche perché le norme di garanzia non appartengono alla maggioranza, ma sono di tutti perché tutti devono

essere garanti e garantire. Dovremo lavorare per coinvolgere tutti i componenti della commissione». Gigli Tedesco, 64 anni, è nel Pci dal '46. Attualmente è vice presidente del gruppo comunista al Senato, dove è stata anche vice presidente dell'assemblea. È stata ininterrottamente nel Comitato centrale dal 1960; in Direzione nel 1984. In seguito nella segreteria della Fgci, è senatrice dal 1968, eletta in Valdamone. Nella presidenza dell'Udi per lunghi anni, è una delle protagoniste delle battaglie per l'emancipazione e la liberazione della donna. Autorevole parlamentare, ha partecipato all'elaborazione di leggi di grande civiltà: dall'adozione (è stata relatrice) al diritto di famiglia, dal divorzio alla legge sull'interruzione della gravidanza (in entrambi i casi era relatrice). Ora, fra l'altro, segue la vicenda parlamentare della riforma del bicameralismo. □ G.F.M.



Gigli Tedesco

Il nuovo Cc fa spazio alle compagne In 437 ai vertici del Pci

C'è voluto un lungo e complesso lavoro, fatto di incontri, proposte, mediazioni: dentro e tra le mozioni, nelle delegazioni regionali. Sono nati così i nuovi organismi dirigenti del Pci, nel segno della presenza di un 40% delle donne. Fassino ha parlato, per quanto riguarda le esclusioni, di scelta «difficile e imbarazzante» e ha ringraziato i compagni per la disponibilità dimostrata. Molte le facce nuove.

BOLOGNA. Mancano pochi minuti alle tredici quando Ugo Pecchioli, che in quel momento presiede la seduta, proclama eletti i nuovi organismi dirigenti del Pci e dichiara chiuso il diciannovesimo Congresso del Pci. «Ora lavoriamo tutti per realizzare le grandi scelte che abbiamo compiuto: è il suo invito finale. Ma nel numero di nomi e numeri non manca neppure un curioso «incidente»: l'onesto Reverberi, segretario della sezione di Cavago (Re) è finito tra le donne nell'elenco del nuovo Cc (per la mozione 2). È lo stesso Reverberi a far presente l'errore e Pecchioli somidendo invita

a correggerlo. La lista del nuovo Comitato centrale era stata approvata poco prima - a voto palese - con solo due voti contrari e 41 astensioni; quella della Commissione nazionale di garanzia con 26 astensioni e nessun contrario; quella del Collegio dei sindaci con un no e 7 astenuti. Il Comitato centrale risulta composto di 353 membri (rispetto al 302 del precedente con un aumento un po' superiore al 15% previsto inizialmente), ai quali si aggiungono quattro membri del Cc uscente (Gian Carlo Pajetta, Arrigo Boldrini, Franco Ottelegni e Tullio Vecchietti) che non si

sono schierati con alcuna mozione (236 sono per la 1, 105 per la 2 e 12 per la 3). La Commissione nazionale di garanzia conta 71 componenti, pari a un quinto del Cc (48 per la 1, 21 per la 2 e 2 per la 3); nove sono i membri del Collegio centrale dei sindaci (6 per la 1, 2 per la 2 e 1 per la 3). Era stato Piero Fassino, a nome della commissione elettorale ad illustrare le proposte per i nuovi organismi, la cui formulazione ha impegnato i delegati delle mozioni, delle regioni e federazioni fino a poco prima dell'inizio della seduta mattutina, cominciata con un certo ritardo sul programma previsto. In effetti, la votazione che inizialmente era prevista nella notte è slittata alla mattinata per il prolungarsi della discussione sui documenti congressuali e del voto sulle mozioni. Sulla lista si è acceso un confronto nel quale sono intervenuti diversi delegati. Tra gli altri, il presidente della Lega delle cooperative, Lanfranco Turci, ha in particolare contestato la esclusione

dagli organi dirigenti di Pietro Verzeletti, presidente della Banca, di Guido Alborgetti (già segretario del gruppo Pci alla Camera) recentemente entrato a far parte insieme a Elio Ferrans della presidenza nazionale della Lega; Turci ha proposto anche Giacinto Miltello. Claudio Petruccioli ha avanzato la candidatura per il Cc di Giulietta Chiesa. Nessuna di queste proposte è stata accolta dalla commissione, mentre Fassino ha precisato che per i dirigenti delle organizzazioni di massa, lo statuto prevede inviti ad hoc. Dopodiché si è votato. Per quanto riguarda i nomi, non ci sono particolari «sorprese». Sono una trentina i non proposti negli organi dirigenti. Tra altri escono dal Cc (oltre ai già citati Alborgetti, Verzeletti, Ferraris), Andrea Geremicca e Renzo Trivelli; Luigi Cancrini, che si occupa di droga nel governo ombra, Angelo De Mattia, responsabile credito, Andrea Margheri e Luigi Pestalozza passano alla Cng. Da quest'ultimo organismo passa invece al Cc Luigina Am-